

LA SCRITTURA CUNEIFORME

A. Completa il testo con le parole seguenti e studia.

IDEOGRAMMA- FONOGRAMMA - PITTOGRAMMA

I Sumeri per scrivere utilizzavano tavolette di argilla fresca che incidevano con il **calamo**, uno stilo di canna.

Nella storia della scrittura possiamo individuare tre passaggi fondamentali: dal segno che rappresenta quantità al

_____, che è il disegno semplificato dell'oggetto; dal pittogramma all'_____, il disegno che rappresenta anche idee o azioni collegate all'oggetto; dall'ideogramma al _____, il segno che rappresenta un suono.

Nella loro scrittura il pittogramma inizialmente è verticale, poi è inciso orizzontalmente, infine il disegno si semplifica e diventa un segno astratto, simile all'impronta di cunei. Ecco perché la scrittura dei Sumeri si definisce **cuneiforme**.

In Mesopotamia la scrittura rimase sempre una tecnica molto difficile. La si imparava con lunghi anni di studio.

Nacque quindi la professione dello **scriba**.

Gli scribi avevano un mestiere che assicurava loro una posizione di benessere e di rispetto. Inizialmente si scrivevano brevi frasi e proverbi, poi si arrivò a scrivere anche lunghi **poemi**, come quello che racconta le imprese dell'eroe **Gilgamesh**.



IL MITO DI GILGAMESH

Gilgamesh era il re antichissimo della città di Uruk. Egli, in parte uomo e in parte dio, era un re molto duro che opprimeva i suoi sudditi. Questi allora pregarono la dea Istar di essere liberati da lui, ma la dea, vedendolo, se ne innamorò. Gilgamesh però rifiutò di sposare Istar. Allora la dea modellò con l'argilla l'eroe Enkidu per affrontare e sconfiggere il re. I due si affrontarono in battaglia, ma dopo diventarono amici e insieme compirono imprese straordinarie. Gilgamesh provò il sentimento dell'amicizia e capì l'importanza che essa riveste nella vita dell'uomo. Purtroppo la dea Ishtar maledì i due amici ed Enkidu, a causa della maledizione della dea, morì. Per la prima volta, Gilgamesh provò il dolore e, disperato, andò alla ricerca del saggio Utnapishtim, l'unico uomo a cui gli dei avevano dato l'immortalità. Grazie alle sue indicazioni, l'eroe trovò la pianta dell'immortalità: pensò di mangiarla lui stesso e darla ai suoi amici. Ma sulla strada del ritorno, mentre Gilgamesh si tuffava in un lago, un serpente trovò la pianta e la divorò: così l'immortalità toccò al serpente che ogni anno si rinnova abbandonando la vecchia pelle, mentre gli uomini saranno condannati per sempre a morire.